



**C. C. NAPOLI**  
**martedì, 21 aprile 2020**

**C. C. NAPOLI**  
martedì, 21 aprile 2020

**C. C. NAPOLI**

21/04/2020	<b>Il Mattino</b> Pagina 17		3
<hr/>			
21/04/2020	<b>ilmattino.it</b>	<i>Diego Scarpitti</i>	4
<hr/>			
20/04/2020	<b>ilmattino.it</b>	<i>Diego Scarpitti</i>	5
<hr/>			
21/04/2020	<b>Il Roma</b> Pagina 25		6
<hr/>			
21/04/2020	<b>La Gazzetta dello Sport</b> Pagina 30		7
<hr/>			
21/04/2020	<b>Il Secolo XIX</b> Pagina 36		9
<hr/>			
21/04/2020	<b>La Nazione</b> Pagina 13		12
<hr/>			

## I circoli napoletani in videoconferenza con il Comune

Tanti problemi sul tavolo, i circoli sportivi napoletani hanno chiesto di essere ascoltati dal Comune e oggi è prevista una videoconferenza con l'assessore allo Sport **Ciro Borriello**. Il lockdown ha avuto un riflesso non soltanto sulle attività degli atleti e delle piscine in gestione: si avvicina la stagione estiva e c'è la duplice questione dei bagnanti e dei porti, da valutare anche con il Comune. Per il Circolo Nautico Posillipo, poi, c'è il tema dell'acquisto della sede: a fine marzo da palazzo San Giacomo è partita la sollecitazione per alcuni pagamenti da effettuare prima di affrontare questa complessa pratica.





## Massa, conversazione inaspettata con Bobo Vieri tra Inter e pallanuoto - Il Mattino.it

Diego Scarpitti

Geremia Massa, attaccante della Canottieri Napoli, è un pallanuotista classe 1990, da sempre tifoso dell'Inter. Tanto da collezionare la maglia bianca del centenario e quella nerazzurra del triplete, così come il poster celebrativo con capitano Javier Zanetti che alza al cielo la Champions League. Il giocatore giallorosso è stato preso in contropiede, nel caso di specie in contropiede, dal suo idolo Christian Vieri. «Bobo mi ha invitato a conversare tre minuti in diretta Instagram. Pazzesco: su 40 mila followers ha scelto proprio me. Non lo dimenticherò mai», racconta entusiasta l'atleta che milita in serie A1 con il club del Molosiglio. «Gli ho scritto quale fosse il suo piatto preferito e l'ex interista mi ha invitato in diretta. Fantastico, siparietto divertente. Una chiamata inaspettata. Non avrei mai immaginato di parlare con Vieri. Ho posto una domanda originale. Ho acceso subito la luce, non ci credevo», afferma Geremia Massa, colto decisamente di sorpresa, quando ha riscontrato la notifica del titolato calciatore. «L'ho sempre ammirato. Mi è sempre piaciuto in campo e fuori. E' davvero un simpaticone. Incredibile», prosegue Geremia, che ha seguito anche le conversazioni con Francesco Totti, Nicola Ventola e Lele Adani. Precedente. «Già in passato Vieri rispose via social ad un nostro post. Scattammo una foto in panchina, con gli occhiali da sole e la calottina del Nuoto Catania, mostrando orgogliosi il suo libro: «Chiamatemi bomber». Idea condivisa con Giorgio Torrisi, Marco Parisi, ex centroboia della Canottieri Napoli, e Giuseppe Spampianato», episodio rimarcato nel corso della breve interlocuzione. «Stagione calcistica 2009/2010 indimenticabile. La passione nerazzurra nasce dagli anni di Ronaldo all'Inter, anche se mio padre è tifosissimo del Napoli, tanto da avere l'abbonamento allo stadio San Paolo nell'era di Diego Armando Maradona, mentre mio fratello è sostenitore della Lazio», afferma Massa, che vanta anche una comparsa nella serie tv prodotta da Amazon «La Mano de Dios», insieme ai suoi compagni di squadra Gabriele Vassallo, Biagio Borrelli e Francesco Altomare. «Ho ricevuto i complimenti dei miei amici: in molti hanno seguito l'inatteso dialogo con Vieri», conclude Massa, emozionato quanto divertito.



## Coronavirus, Iacovelli: «Ripartire gradualmente dai giovani in piscina»

Diego Scarpitti

Priorità alla salute, attenzione alla ripresa. «Gradualità la parola chiave». L'inattività comporta un rischio sociale alto, al contempo non si può prescindere dalla sicurezza per atleti e famiglie. A sintetizzare tale pensiero Paolo Iacovelli, tecnico napoletano, ex di Cesport e Acquachiarà, nel duplice ruolo di coach e padre. Suo figlio Salvatore indossa la calottina della Canottieri Napoli under 13 e 11. Una posizione condivisa da molti addetti ai lavori così come da assennati genitori, non solo del Molosiglio. «Penso sia necessario in questo momento storico che la Federazione Italiana Nuoto sostenga con forza tutte le società, senza tralasciare i ragazzi delle categorie giovanili, che hanno saltato, purtroppo, i rispettivi campionati, causa pandemia da Covid-19». Un grido di dolore e al tempo stesso d'allarme in favore di adolescenti, che «hanno interrotto il loro percorso di crescita fisica e mentale, non disputando le fasi finali dei rispettivi tornei», evidenzia rammaricato Iacovelli. Proposta. «Occorre non disperdere quel bagaglio tecnico e di esperienza che per la maggior parte dei ragazzi sarebbe irrecuperabile», spiega la sua idea l'allenatore partenopeo, che ha diretto sul piano vasca i biancazzurri in A1 e i gialloblu in A2. «Consentire ai giovani pallanuotisti di ripartire a settembre da dove si è interrotta la stagione regolare». In pratica «una scialuppa di salvataggio» per le molteplici società, che, barcamenandosi tra la penuria di mezzi economici e costi sempre crescenti degli impianti sportivi, potranno allevare i giovani talenti e «pescare» giocatori nel proprio vivaio, inteso ancor di più come imprescindibile spina dorsale dei club. «Programmazione e coordinamento indispensabili per ripartire, dedicando somma attenzione alla crescita sana e graduale delle nuove leve, senza la pressione indebita dei genitori», conclude fiducioso Iacovelli, che sfoggia il suo innato ottimismo. «Solo così la pallanuoto può risalire la china».



## Il Roma C. C. NAPOLI

### La Federcalcio aspetta il sì dal Governo per iniziare. Ma servono troppi tamponi

NAPOLI. Domani dovrebbe essere il d-day. Il condizionale 8 d'obbligo perché fino a quando non ci saranno dei dati certi il calcio non potrà ripartire. La Figc ha presentato al Governo il protocollo medico-sanitario per permettere alle squadre di cominciare ad allenarsi il prossimo 4 maggio. Il lockdown imposto 8 fino al giorno prima e quindi, partendo la fase 2 per altri settori, anche il pallone potrebbe rotolare di nuovo. L'ok dovrà arrivare dalle Istituzioni, dunque. E soprattutto dal Ministero della Salute. Che sta valutando assieme ad una commissione il da farsi. Una volta dato il via, quindi, ci si dovrebbe attenere alle regole imposte. Che non sono applicabili per tutti. In partenza le squadre si dovrebbero sottoporre a dei tamponi per poi ripetere i controlli settimana dopo settimana. Ma nascerebbe il problema dei kit. Quanti ce ne vorrebbero? E poi, visto e considerato che ci sono medici ed infermieri che hanno l'obbligo di farli, perché il calcio dovrebbe essere privilegiato?. Tutte domande lecite che fanno capire che la situazione è molto difficile. IL VICEMINISTRO ALLA SALUTE. Considerato che il Nord è molto più colpito del Sud, le partite, eventualmente il campionato riprendesse, si potrebbero giocare solo nel Mezzogiorno. «Gli stadi non si potranno aprire e se si fa una partita a porte chiuse è indifferente il luogo. Senza tifosi non ci sono rischi, poi dove la giochi la giochi», ha affermato il vice ministro della Salute, Sileri a Radio Kiss Kiss Napoli. «Far ripartire il calcio a porte chiuse è verosimile - ha proseguito Sileri ma io, da medico, vedremo comunque qualche problema: i giocatori verrebbero a contatto tra loro in campo». Al momento non si parla di campionato ma soprattutto di allenamenti. E per questo si aspetta l'ok dal Governo per le regole decise da una commissione medico-scientifica della Federcalcio. «Il protocollo è stato stilato in maniera adeguata - ha evidenziato Sileri - ma vediamo come si evolverà l'epidemia, il numero di tamponi necessario potrebbe essere più alto di 1400». Naturalmente non solo calcio. Si deve guardare anche altri sport. Che rispetto al calcio non sono di contatto. «Si potrebbero riprendere Formula 1, golf e nuoto anche il tennis ma senza pubblico. Si potrà praticare sport individuale anche a livello amatoriale ma per non più di 40 minuti». Dunque, si dovrà aspettare domani per capire se ci sarà l'ok e se poi si potranno acquistare tantissimi tamponi per permettere ai calciatori e a tutti gli staff tecnici e medici di fare prevenzione per evitare di contagiarsi.



Le norme per gli atleti di vertice

## Aletica, gli sprinter con blocchi personali Nuoto: virus k.o. col cloro ma piscina per pochi

*Norme comuni per entrate, distanziamento, spogliatoi e igiene. Tennis, no ai raccattapalle*

Quando i Tortu, le Pellegrini e i Berrettini torneranno in pista, in piscina e in campo, quali avvertenze dovranno seguire? Anche per gli atleti di vertice di tutte le discipline certe modalità cambieranno. Alcune - relative agli ingressi contingentati negli impianti, all' uso degli spogliatoi, al distanziamento e alle norme igienico-sanitarie - saranno comuni. Altre, invece, più specifiche. La Fidal, con un documento firmato già lunedì 6 aprile da Gianfranco Ranzulli, responsabile dell' ufficio impianti, ha proposto linee guida molto dettagliate per la realizzazione di un disciplinare di accesso ai campi e di modalità di svolgimento delle attività. Le sessioni non dureranno più di 90-120'. Solo gli atleti di interesse nazionale e i loro tecnici potranno usufruire, in parte o in toto, della fascia oraria successiva. Nel dettaglio: i velocisti dovranno usare blocchi di partenza propri. Le ripetute di più atleti potranno avvenire nella stessa corsia, ma con partenze scalate o su corsie alternate. I mezzofondisti potranno svolgere test su distanze non superiori ai 1000 metri. La sabbia della fossa dei salti in estensione dovrà essere rivoltata dopo ogni tentativo. Le zone di caduta di alto e asta andranno coperte con resistenti fogli di cellophane: ogni atleta dovrà rimuovere il proprio dopo aver saltato. I lanciatori dovranno usare attrezzi personali. Per i cambi delle staffette e relativi esercizi serviranno guanti in lattice o igienizzanti da usare subito dopo. Tutte le aree di muscolazione saranno interdette. Il consiglio federale venerdì ha deliberato «la nomina di una commissione composta da specialisti in materia sanitaria (inclusi tre medici, ndr) e referenti federali per redigere un compendio che fornisca ausilio e supporto alle autorità governative e rappresenti un modello da adottare per riprendere l' attività sin dalla base e le competizioni in piena sicurezza». La logica suggerisce che in vasca non potranno esserci contemporaneamente più di 3-4 nuotatori per corsia, con tempi di permanenza in acqua limitati per consentire più accessi possibile. Il presidente Paolo Barelli precisa: «Siamo pronti per offrire a chi di competenza il nostro contributo, tra tre giorni potremmo ripartire. Qui si tratta anche di formare nello specifico il personale che gestisce gli impianti, per un uso adeguato degli spazi, con maggiori metri quadri per utilizzatore e una riduzione di presenze. Ma immagino una fase 2 e una fase 3 che, per esempio, riguarderà la pallanuoto. Tenendo presente che nelle acque con cloro attivo oltre 0,5 parti per milione, il virus muore e le nostre hanno parti comprese tra lo 0,6 a l' 1,5. In un impianto coperto, poi, i vapori, nell' ambito di centimetri, hanno la stessa valenza. Piuttosto saranno fondamentali i comportamenti fuori dalle vasche. Da presidente della federazione europea noto come in alcuni Paesi l' attività sia già ripresa.





## La Gazzetta dello Sport

C. C. NAPOLI

---

Ma in questa materia servono regole rigide». Anche nel tennis, ancor più sport individuale e senza contatto, si apporteranno modifiche. Quando i tornei ripartiranno non ci saranno raccattapalle e nessuno porgerà ai giocatori asciugamani e borracce. Le panchine saranno ai lati opposti del campo, i clan degli atleti saranno ridotti e il pubblico distanziato. Questo e altro, pur di ricominciare. TEMPO DI LETTURA 2'26"

## Il Secolo XIX

C. C. NAPOLI

ERALDO PIZZO Il Caimano compie 82 anni: 'Mi ritrovo in Ivovic, Di Fulvio sembra De Magistris Il campionato va chiuso qui, troppo complicato per certe squadre viaggiare attraverso l'Italia<sup>a</sup>

**'Non vedo il mare da 50 giorni e penso ai vecchi dimenticati'<sup>a</sup>**

Claudio Mangini Ha sempre festeggiato con tavolate ampie, di famiglia e, soprattutto in occasioni dei compleanni importanti, quelli a cifra tonda, allargate agli amici. Ma stavolta Eraldo Pizzo detto il Caimano, 82 anni oggi, il mito della pallanuoto, dovrà accontentarsi. «Sono chiuso in casa con mia moglie Anna. I miei figli hanno preparato qualcosa. Faremo un brindisi a distanza, in videochiamata, lo schermo diviso in 4, ma so che mi mancherà il contatto di un abbraccio, di un bacio». **Come sta vivendo questo momento?** «Non bene, come tutti, credo. Mi preoccupa pensando ai miei tre figli e alle loro famiglie. Soprattutto Michele, che fa un lavoro a contatto con la gente, di servizio. Federico, mio nipote, si È laureato qualche settimana fa in streaming e non gli ho nemmeno potuto fare i complimenti di persona. A me manca la passeggiata quotidiana e, da buon ligure, il mare. Non lo vedo da 50 giorni, buffo visto che abito a 200 metri dall' acqua. Ma da casa non si vede, e mi pesa». **Lei ha vissuto anche la guerra, da bambino. Trova analogie con la situazione di oggi?** «No, per un motivo semplice: avevo 7 anni quando È finita, non capivo il senso di quanto accadeva e la mia libertà non era limitata come lo È ora. Quando stavo a Rivarolo avevo una casa sull' albero, vedevo gli amici; quando ci siamo trasferiti a Recco stavamo in campagna, i bombardamenti erano vicinissimi ma abbastanza lontani da non percepirne la gravità. In estate andavo alla spiaggia anche se non sapevo ancora nuotare. Non avevo la reale dimensione di quello che succedeva. Certo in guerra chiunque, anche un bambino, È in pericolo di vita e oggi, fortunatamente, i bambini sono quelli che patiscono meno il virus. Ma È brutto essere segregati, specie per chi non ha la fortuna di avere un terrazzo o un giardino, uno spazio esterno dove correre e giocare. Temo che i bambini di oggi ne risentiranno a lungo». **Recco seppe reagire dopo essere stata quasi rasa al suolo, l' Italia si rialzò in piedi. Crede che succederà anche stavolta?** «E' dura per chi vive di un' attività propria e non guadagna, È dura non avere una data finale certa, un obiettivo, dei sacrifici che tutti stanno facendo. E non vorrei che, come succede spesso in Italia, la cosa più importante diventasse incolpare qualcuno. Servirebbe unità d' intenti. Ho letto delle case



## Il Secolo XIX

C. C. NAPOLI

---

di riposo: la prima considerazione che faccio È che avremmo dovuto preoccuparci di più prima, quando ogni tanto si leggevano brutte cose. Avremmo dovuto tutti interessarci maggiormente dei nostri vecchi, degli anziani. Comunque, c' È un' immagine che mi passa e ripassa negli occhi: quei camion con i teli grigioverdi che portavano via tante povere vittime». **Pizzo, come riempie le sue giornate?** «Sto raccogliendo in fascicoli duemila articoli e centinaia di foto di storia non solo della mia carriera e della Pro Recco, ma di tutta la pallanuoto. E seguo la chat che abbiamo creato: si chiama Vecchie Glorie, ci sono tanti campioni che hanno indossato la calottina della Pro Recco, di tante generazioni. Mi piacerebbe che, quando tutto tornerà come prima, i campioni di ieri potessero incontrare quelli di oggi». **A proposito, che ne pensa della ripresa del campionato su cui le opinioni sono divise?** «Ci sono sport più ricchi e con più sponsor della pallanuoto che hanno chiuso. Solo il calcio resiste perché alle spalle ha interessi economici enormi. Penso a squadre del nostro sport senza specifici interessi di classifica che dovrebbero ripartire per viaggiare, magari, dal Sud alla Liguria o a Trieste, con problemi enormi di costi e di allenamento. No, credo sia giusto chiudere qui. E sarà un problema tecnico anche ripartire allargando la A1 alle due prime dell' A2. Dovremmo restringere, e ci toccherà allargare. Ma ci penseremo». E il calcio? «Non riesco a capire come, da una parte, si debba entrare uno alla volta nel supermercato e, dall' altra, si possa fare un contrasto con un pallone nel mezzo. Se ci sarà, sono curioso di vedere la prima partita». **Lei ha smesso a 44 anni, Tempesti a 41 continua inseguendo l' Olimpiade. Approva?** «Sì, perché a 41 o 42 anni fa poca differenza, sono le motivazioni che ti spingono. Successe anche a me, cambiando squadra e tornando a chiudere la carriera a Recco. Stefano, l' ultimo anno qui, era riserva di un ragazzo 15 anni più giovane: a Siracusa ha trovato un entusiasmo straordinario. E se ha un sogno, fa bene a inseguirlo. Che ci riesca o no, fa bene a provarci». **Chi È il Pizzo di oggi?** «Ivovic. Difensore come me, anche se più marcatore. Io ero più regista, lui sarebbe difficilissimo da marcare anche da centroboa. Entrambi con un bel tiro».

## Il Secolo XIX

C. C. NAPOLI

---

E Di Fulvio? «L' istinto del gol allo stato puro. Con un movimento sottoporta e un tiro dai 6-7 metri micidiali. Se Ivovic mi ricorda il sottoscritto, Di Fulvio È l' Agnello, il mio grande amico De Magistris».

# L'istituto di Sanità: il mare è sicuro «Il Covid-19 non nuota nell'acqua»

L'epidemiologo Rezza: «Si alla stagione turistica, bene gli stabilimenti a numero chiuso. La sabbia? Innocua»

di Alessandro Farruggia ROMA Acqua di mare e sabbia non sono un problema: ragionevolmente, non c'è rischio di essere infettati nuotando o sedendo sulla spiaggia. A dirlo è Gianni Rezza, direttore del reparto malattie infettive dell'Istituto Superiore di Sanità. Dottor Rezza, l'acqua di mare è sicura per la presenza di Coronavirus? «L'acqua di mare non è assolutamente un problema. La diluizione garantita dal mare risolve il problema». **E le spiagge?** «Anche per le spiagge, non vedo rischi. Vede, il problema non è l'acqua di mare e non è la sabbia. Non è che sedendosi sulla spiaggia, o facendo il bagno si rischi di essere infettati. Pensare che se si mette una mano sulla sabbia e poi la si porti al viso si possa essere contaminati mi sembra fantascientifico, E lo stesso, e anche di più, vale per l'acqua di mare. Il problema invece sono gli esseri umani. Il problema è garantire il distanziamento sociale. Ergo, le immagini di spiagge affollate, per questa estate andrebbero evitate. Per evitare una seconda ondata, pur riaprendo quando sarà il momento le attività industriali e commerciali, perché un Paese non può andare al disastro economico, bisognerà evitare di far correre il virus. Quindi occorrerà una certa cautela e, quando i numeri saranno molto bassi, assicurare un rigoroso tracciamento dei nuovi casi per isolare e spegnere i nuovi potenziali focolai, assicurando un rischio accettabile». **Ma sarà comunque possibile l'accesso alle spiagge?** «La responsabilità delle scelte, ovviamente, non può essere degli epidemiologi ma della politica. Premesso che non spetta a me decidere, le cose stanno andando abbastanza bene e penso che se il quadro continuerà a migliorare come ci attendiamo, si possa trovare un modo ragionevole, sul quando, vediamo, per garantire la stagione turistica e le necessità di contrasto al Covid 19: bisognerà essere un po' più distanziati del solito, un po' più attenti». Quindi qualcosa di simile a quanto annunciato dal sindaco di Riccione: spiagge a numero chiuso e ombrelloni meno fitti. «Mi pare una ipotesi sensata. Mantenere le distanze di sicurezza, dotare gli inservienti e i bagnini di mascherine, prevedere servizi



## La Nazione

C. C. NAPOLI

---

all' ombrellone e cose del genere sono ipotesi ragionevoli e credo praticabili. Ma sono sicuro che, una volta che ci sarà il via libera del governo, gli operatori turistici troveranno le soluzioni adatte». **Dei box di plexiglass attorno agli ombrelloni che ne pensa?** «Per un epidemiologo in via teorica tutto quello che ostacola la diffusione di droplets è positivo. Ma è confortevole? O è più confortevole stare distanziati?». **In Francia hanno trovato tracce minime del virus nell' acqua non potabile. Quale è il reale rischio?** «Sembra un falso allarme. Siccome questo è un virus che in una ridotta percentuale di casi dà dei sintomi gastrointestinali, può essere isolato anche dalle feci. Questo significa che tracce di Rna virale potrebbero finire nelle acque sporche. E in Francia sono state trovate tracce minime in un' acqua di scarico. Ma è una catena di trasmissione che mi sembra molto poco probabile. È una questione interessante da un punto di vista scientifico, certo. Ma in termini di salute pubblica non mi sembra particolarmente rilevante». © RIPRODUZIONE RISERVATA.